

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 30 Agosto

LE FINANZE COMUNALI

La questione non è nuova; anzi, è una di quelle, che, ogni tratto, si risolvono sui giornali sempre reclamandone la soluzione e non ottenendola mai.

Ora però, che il ministero ha lasciato chiaramente travedere essere suo proposito portarla dinanzi alla Camera, è dovere della stampa occuparsene, perchè quella del riordinamento delle finanze comunali non è questione semplicemente economica ed amministrativa, ma eziandio, nello svolgimento e negli effetti, essenzialmente politica.

Senza perdersi in dimostrazioni per provare che questo carattere lo ha in modo spiccatissimo, basta riflettere che uno degli argomenti che si mettono avanti dagli oppositori dell'allargamento del suffragio amministrativo anche ai non censiti, è appunto quello che non è giusto di far partecipare all'amministrazione del Comune, chi per nulla concorre alla formazione dell'erario comunale.

Ma indipendentemente da ciò, nessuno può negare che la questione delle finanze comunali tocchi proprio nel midollo spinale il primo organismo civile del nostro paese.

Ed è perciò, che una legge la quale provveda a modificarla deve destare il maggiore interesse.

Due sono i concetti sui quali verte la discussione. Bisogna ripartire, si dice, più equamente che oggi non sia, i tributi fra lo Stato e i comuni. Bisogna, si aggiunge, infrenare nelle autorità municipali la facoltà delle spese.

Ripartire più equamente i tributi fra lo Stato e il Comune! Un concetto di giustizia, chealletta e seduce. Ma in che modo? Eppoi: trovato anche il modo, non è una questione che stia da sé quella dei tributi: bisogna prima definire le attribuzioni proprie dell'ente comune; perchè in base ad esse, in base agli uffici che gli si affidano e che per legge deve compiere, è necessario concedergli i mezzi che sono all'uopo occorrenti.

Ond'è manifesto, che la ripartizione equa dei tributi deve susseguire, non precedere, la riforma dell'organismo municipale.

Il che si desume anche dall'altro concetto, sul quale s'agita la questione: l'infrenare la facoltà, delle spese. Imperocchè, chi conosce per pratica il meccanismo dell'amministrazione comunale, sa come i mezzi che sono a disposizione dei comuni non sarebbero sufficienti — anche messe da parte le spese facoltative o di lusso — a far fronte degnamente alle spese obbligatorie.

Pigliate un comune rurale; fategli applicare rigorosamente la legge sull'istruzione elementare con quella sugli stipendi dei maestri; fategli applicare la legge sulle strade, sul servizio sanitario, e sugli altri servizi obbligatori, e poi si faccia il conto se possono bastare le entrate ordinarie o straordinarie che sono al comune concesse. Si vedrà che è materialmente impossibile.

È dunque necessario, che questo problema del riordinamento finanziario dei comuni proceda, almeno, di conserva, nella sua risoluzione, all'altro della riforma comunale. Anzi, sarebbe opportuno costituissero le due parti di

un solo progetto: perchè al bilancio attivo deve far riscontro il bilancio passivo, e quest'ultimo deve essere coordinato agli uffici propri del corpo a cui si riferisce.

Solo studiando la riforma dell'Ente Comune nel suo complesso, e solo nel suo complesso risolvendola, ai mali molteplici e multiformi che si lamentano si potrà recare sicuro ed efficace rimedio.

Riformando, invece, a pezzi e bocconi, tirando da una parte, allargando dall'altra, senza un criterio comprensivo di tutta la questione, si finirà o per lasciare le piaghe quali sono, o per aggravarle maggiormente.

Danimarca, Svezia e Norvegia

Note di viaggio

II.

Io non so se il mio augurio sarà in tempo vicino, o lontano avverato, ma tuttavia non voglio ristarmi dal farlo ed è: che questi tre popoli riescano a fondersi in uno solo, sotto leggi uguali, sotto un solo Governo, come brevemente lo furono nel passato, sotto lo scettro di Eric di Pomerania, incoronato Re di Danimarca, Svezia e Norvegia nel 1397. E dopo l'augurio un'espressione di rincrescimento: quella di non aver potuto dedicare maggior tempo allo studio di questi popoli, per conoscere i quali nell'indole e nei costumi, occorre osservazione assidua e lunga.

Gli inglesi sono quelli che più si dedicano a questi paesi; li girano, li esplorano a palmo a palmo, non si spaventano per le fatiche al punto da tranguarsi colla massima indifferenza cinque, o sei giorni di cammino a piedi, o in semplice kariol, una specie di vettura norvegese scoperta ad un sol posto. Quindi se nelle mie impressioni, si constateranno delle lacune, spero mi saranno perdonate.

I danesi ed anche un poco gli svedesi e i norvegesi non hanno sentimenti molto amichevoli verso i tedeschi, specialmente dopo la gloriosa guerra che i primi dovettero sostenere per lo Schleswig e l'Holstein; la Danimarca però, malgrado la diminuzione di territorio, crebbe e cresce continuamente in prosperità; forse è un bene per essa di non avere più quei possedimenti, che le erano tanto contestati e invidiati.

Copenaghen dà la sintesi di tutto il popolo, di tutte le città danesi. Fu fondata nel secolo dodicesimo e andò gradatamente acquistando per sviluppo commerciale e per ricchezza. Ebbe, del resto, momenti difficili: nel 1801, per esempio molto sofferse, pel bombardamento da parte degli inglesi, che distrussero parte della città e si impossessarono, dippiù, di tutta la flotta danese. Ma Copenaghen, cioè il suo popolo non si smarrì; rialzò arditamente il capo, avviò nuovi commerci, riprese i vecchi, rinvigorì le sue forze, sempre fiducioso e ardente e in breve ridivenne il centro commerciale, artistico e politico del Regno. Ora ha più di 280,000 abitanti; i suoi armatori possedevano nel 1883 oltre 300 bastimenti a vela e 157 legni a vapore.

Non avvi spettacolo più incantevole di quello che si presenta all'entrata e all'uscita del porto della capitale danese. Uscendone si gode una vista meravigliosa; mentre ci si allontana dalla riva, la città tutta pare s'innalzare dall'acqua. Il porto si divide in due: uno militare, l'altro commerciale; entrambi sono animatissimi. Lì va e viene dei vapori è continuo. Di fuori, la rada, scintilla di vita e di movimento.

La navigazione è concentrata nel braccio di mare ristretto, che serve di passaggio tra il Baltico e il Mare del Nord, il così detto Sund. Per il Governo danese era questo un passaggio d'oro, poichè ogni bastimento, che lo attraversava, erano e sono all'incirca 15 o 20,000 all'anno, pagava una tassa che la Danimarca s'era ar-

rogata, e che le Potenze avevano finito per accettare, la quale fu riscattata dallo stesso nel 1857 per la somma di circa 86 milioni di franchi.

Copenaghen ha biblioteche, musei, gallerie, gabinetti di antichità, ecc., non ha nulla, insomma, da invidiare alle grandi capitali. Ha statue, monumenti commemoranti i suoi grandi uomini.

Al suo celebre scultore Alberto Thorwaldsen la città dedicò un palazzo di stile pompeiano ed etrusco, che lo ricorda e lo illustra. Contiene molte delle sue opere e quale italiano lo rammento con vero compiacimento.

Thorwaldsen, nato a Copenaghen nel 1770, studiò, visse e lavorò lungamente a Roma ispirandosi a quelle opere colossali, seminando poi, i musei d'Europa delle sue bellissime sculture. Era un lavoratore gagliardissimo: nessuno produsse più di lui, si contano a cinquantotto le sue opere. In principio del secolo la sua fama era tale, che trattandosi d'innalzare una statua, o un monumento, non si poteva non ricorrere a lui. Morì in patria nell'anno 1842, colpito d'apoplezia mentre assisteva allo spettacolo del teatro d'opera. Lasciò a Copenaghen tutta la sua fortuna. Il palazzo dedicatogli fu costruito dal 1839 al 1842 da Binedstøil: contiene pure il di lui monumento, ammirabile per la sua semplicità, nello stesso tempo che per la sua imponenza.

I principali edifici di Copenaghen sono: il Castello di Rosemberg, la Borsa e la chiesa di Notre-Dame. Ciascuno ha le sue predilezioni e per conto mio, visitai più particolarmente il palazzo della Borsa, che tanto per l'esterno come per l'interno, per l'architettura, come per le decorazioni potrebbe stare benissimo in qualunque grande capitale. Da quanto potei scorgere è più un luogo di riunione, che un luogo d'affari: e non è troppo frequentato.

Nel mezzo della città, tra il quartiere commerciale e l'aristocratico, avvi una grande piazza, che dà accesso alle tredici principali vie. Nel mezzo di essa si trova eretta una statua equestre di re Christiano IV, statua in piombo, che il popolo chiama semplicemente il Cavallo.

A Copenaghen, come in quasi tutte le città del nord, non c'è masoneria, e ai divertimenti ci si pensa parecchio.

In questa stagione d'estate, che si inoltra anche in settembre, i teatri sono chiusi, epperò si è pensato, ad una estremità della città, di sistemare un'ampio luogo di riunione e di divertimenti. Bisogna trovarsi di sera in questo spaziosissimo recinto: vedendovi tanta folla, si sarebbe tratti a credere che Copenaghen abbia il doppio della sua popolazione reale. Tutti si divertono e tutti spendono. Vi sono caffè monumentali, sale splendide di concerti, circhi equestri ricchi di cavalli. L'anno scorso c'era Renz, ora, vi ho visto Schumann. Eppoi c'è altro e altro, che non saprei enumerarvi. Il luogo però più frequentato e di cui non vidi l'uguale, nè a Parigi, nè a Vienna è il così detto Tivoli: veramente Tivoli viene chiamata tutta la località della immensa e numerosa fiera di distrazione serale. Senza esagerazione, questo Tivoli è un ritrovo pieno di seduzioni, tanto per i divertimenti, che pel pubblico che lo frequenta. I lettori mi comprendono, dicendo pubblico, io significo specialmente il bel sesso. È una fantasmagoria di toilettes eleganti, di trecce bionde e brune, che circolano liberamente, entrano ed escono a loro piacere incenerendo più d'un cuore sensibile.

Ma anche la haute non vi manca e anche la borghesia più scrupolosa. In media in questo Tivoli entrano seralmente circa 12,000 persone, di cui un quarto abbonati, pagano 12 Krone per tutta la stagione di quattro mesi, gli altri tre quarti paganti il biglietto di entrata serale, che varia da 50 a 75 ore. Mi hanno riferito che l'area occupata dal Tivoli è di circa 120,000 metri q., non garantisco la cifra, ma la comunico; garantisco, invece, che tutta la larga spianata su cui sorge

ogni sorta di edifici temporanei e stabili è ordinatissima, illuminata spaziosamente in mille maniere, con paloncini od altro ai cento colori, ed il tutto veramente incantevole.

Fra i divertimenti più graditi al pubblico ho notato un *Pierrot* molto popolare; poi le montagne russe, le giostre a barche ecc. i cui meccanismi sono messi in moto dalla forza motrice, che serve ad illuminare una parte del giardino a luce elettrica e che fa girare pure, c'è che deve notarsi, l'indispensabile manovella dell'organo, dalle cui canne si sprigionano le note, più o meno stonate, che accompagnano lo altalenarsi dei naviganti aerei.

A proposito di luce elettrica, apro una parentesi. Fu detto e ripetuto che molte città d'Europa erano illuminate con quel sistema, ma attesto che, finora, la più illuminata è Milano; le altre sono ben lungi dal raggiungere il numero di lampade, che ha Milano. L'illuminazione stradale è meschina dappertutto; a Stoccolma ho visto soltanto una trentina di lampade lungo i *quais*, che servono a dar luce per l'approdo dei vapori e vaporetti e per lo scarico delle merci. Milano, ripeto, è la sola città d'Europa che abbia una vera illuminazione a luce elettrica e così perfetta. Quanto a ferrovie e tram elettrici avvi pochissimo di fatto dappertutto. Il tram di Amburgo non è più in attività; ne trovai in esercizio uno a Monaco di Baviera per circa 750 m., molto bene ideato e che funziona benissimo. Io credo però che fra pochi anni i tram elettrici saranno in molto uso, specie nelle città e la luce elettrica pure, quantunque l'influenza delle Compagnie del gaz, non segni d'essere in ribasso. Tutt'altro!

Ma chiediamo la parentesi e ritorniamo al Tivoli, cui aggungerò anche il nome di Venezia. Poichè da un lato di questo giardino si è, appunto, fatto sorgere Venezia, o meglio la sua laguna, nella quale si cullano e guizzano barche e bissoni, i cui gondolieri vestono le foggie dell'antica Venezia e girano attorno suonando, cantando e forse anche bevendo.

Attorno a questo bacino, o lago, che dir si voglia, sono state costruite in cartone, bene inteso, qualche riproduzione di palazzi veneziani, internamente illuminati, e d'un effetto magico. Ho assistito ad una di queste feste chiamate dal programma *veneziane* e lo sono difatti.

Lasciata la laguna, sono entrato in un grandioso recinto coperto, da cui sprigionavasi una luce abbagliante. Dentro una scelta e numerosa orchestra eseguiva i migliori pezzi del repertorio tedesco, italiano e francese: sedei in un cantuccio, ma, curando più il pubblico che l'orchestra non lessi il programma. Qual non fu la mia sorpresa quando, intonando l'orchestra l'inno di Garibaldi, udii tutta la folla mettersi a rimbore, applaudendo freneticamente e chiedendo al taceri dell'orchestra il *bis* delle magiche note, *bis* che fu concesso fra nuove e spontanee acclamazioni. Non mi sarei mai atteso un fatto simile e ne riportai commozione vivissima.

Ma anche a Tivoli, come dappertutto, a mezzanotte, l'ho già detto, si fa silenzio: e anche le belle *indipendenti*, sovente meste e solette, se ne tornano alle loro case. Indipendente anch'io e solo me ne torno all'albergo; ma una vetriata di caffè-concerto, davanti cui c'è folla, mi trattiene. Non so resistere alla curiosità e voglio vedere che succede: ne fui contento. Dietro quella vetriata, in grande tenuta, con tutte le decorazioni sul petto, scorgo la figura del generale Boulanger, rassomigliantissima e continuando, senz'altre distrazioni, la mia strada pensai come non sia difficile la grande popolarità, ma mi soggiunsi che anche le idee patriottiche e giuste fanno presto a guadagnare influenza anche all'estero.

L'anno venturo Copenaghen avrà una Esposizione limitata alla Danimarca Svezia e Norvegia, artistica e industriale. I Governi esteri vi potranno soltanto inviare oggetti di loro proprietà. Questa Esposizione sarà rac-

colta in un palazzo di legno, costruzione in cui la Danimarca raggiunge l'eccellenza; la costruzione ne è già avanzata e si può assicurare che riuscirà simpatica e grandiosa nello stesso tempo. Il palazzo sarà riunito al Tivoli; entrando all'Esposizione si potranno così godere tutti gli altri divertimenti.

F. Podreider.

Agitazione clericale

Il Comitato generale dell'opera dei congressi cattolici ha ricevuto — annunziano i fogli clericali — numerose domande di formulari e di liste di petizione al Parlamento, per domandare la libertà e l'indipendenza del Papa.

L'organo del Comitato, l'*Unione di Bologna*, scrisse a proposito di ciò:

« Noi speriamo che questa pacifica dimostrazione, legale e ad un tempo patriottica e cattolica, prenderà proporzioni degne della grande causa per cui fu organizzata. Così l'Italia cattolica, che è la vera Italia, si mostrerà una volta in modo solenne o nobile e affermerà quei suoi principi d'ordine sociale che possono essere momentaneamente conculcati, ma che mai possono essere interamente distrutti. »

E noi questa « vera Italia » godremmo di vederla all'opera. — Si potrà allora numerarne le forze; e ridere.

Corriere Veneto

Pordenone. — La Società operaia ricordò il ventesimo anniversario con un banchetto che riuscì numeroso e cordiale. Parlò dapprima il Presidente, indi il R. Commissario ed il rappresentante il Municipio facendo voti per il suo benessere e lunga esistenza. Alle ore 4 1/2 ebbero luogo le corse internazionali ad iniziativa della Società del Veloce Club, riuscirono oltremodo animate. Migliaia e migliaia di persone assistevano al gradito spettacolo ed alla dispensa dei premi consistenti in bandiere, oggetti d'oro e medaglie. Frangorosi scapparono gli applausi all'indirizzo dei vincitori dei premi.

Alla sera grande festival ai pubblici giardini con splendida illuminazione e fuochi d'artificio.

Alle corse dei velocipedi in apposito palco vi assistevano tutte le autorità fra le quali il generale Pianell, gran numero di ufficiali dei reggimenti di cavalleria di stanza in questo circondario per le manovre campali.

Venezia. — Quella di ieri non è stata la grande serenata promessa dal Comitato dei festeggiamenti; non fu però neanche una piccola serenata come le precedenti.

Il programma, con cori, barcarole, sinfonie, duetti, era abbastanza ricco ed attraente; parecchi pezzi furono applauditi e specialmente un duetto di Rossini nel quale la signora Laura Gerlin ed il signor Iacopo Colonna riscossero gran battimani al numeroso pubblico.

Il cielo un po' coperto, dal quale tratto, tratto appariva la luna, ed una leggera brezza rendevano più gradito lo spettacolo.

La galleggiante, quella già veduta nelle serenate precedenti, si mosse alle nove, dalla Riva degli Schiavoni presso il monumento a Vittorio Emanuele ed allora, col solito bellissimo effetto, a San Giorgio, alla Salute, lungo tutta la Riva, sul Molo, in Giardinetto si accesero i fuochi di bengala, ed altri ne furono pure accesi all'*Hotel d'Angleterre*.

Lo stuolo delle gondole andò in breve ingrossando e divenne fitissimo.

Lo spettacolo insomma è riuscito bene.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità
La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.
Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

VARIETAS

A coloro che ebbero a darci sulla voce quando nel *Bacchiglione* del luglio p. p. ebbero a dire che sopra 30 consiglieri il nostro consiglio con tava 20 clericali arrabbiati e che il neoletto Benvenuti (nel quale del resto noi non riconosciamo quella autorità e quella capacità voluta da pochi altri) nulla avrebbe potuto fare di buono con l'attuale consiglio, mettiamo innanzi il fatto della seduta consigliere dell'altra sera che riuscirono eletti a membri della commissione di vigilanza del Collegio Convitto Comunale i noti arrabbiati clericali conte Carminati e l'avvocato Lancerotto. Ciò senza parlare del terzo eletto che completa la commissione.

Non v'ha dubbio, il nostro Collegio Convitto è condannato a diventare la succursale del Collegio Manfredini condotto dai reverendi Barnarbiti.

Di queste risultanze, per quanto ci tornino dolorose, non restiamo meravigliati, le abbiamo prevedute e pubblicate nel *Bacchiglione*; non potevano derivare conseguenze diverse dal dispotismo vergognosamente per troppo tempo tollerato dalla nostra città dall'amministrazione del Ventura; dalla doppiezza di qualche membro dell'attuale Giunta e dal connubio nelle elezioni testè avvenute dei democratici con moderati, e dei clericali con progressisti capitanati dalla Giunta attuale.

Dopo tutti questi fatti ai quali abbiamo dovuto, per quanto rattristati, assistere, le conseguenze oggi verificate non potevano ritardare; il trionfo dei clericali diveniva sicuro. Si vociferava delle dimissioni della Giunta e di alcuni membri, sedicenti liberali, del Consiglio, ma non vi prestiamo fede, perchè nel volgere di pochi mesi, se non andiamo errati, le dimissioni della Giunta e di alcuni consiglieri furono date e ritirate per ben quattro volte.

Ora gli elettori liberali comprendono quanto sia necessario di condannare all'ostracismo coloro che si erigono a campioni di questo o quel partito a solo scopo di soddisfare alla loro ambizione e di imporre la loro volontà, punto curandosi del bene o del male che ne può derivare dalla loro opera alla città che rappresentano.

Per noi non esitiamo un istante a ritenere responsabili delle conseguenze di oggi i moderati capitanati dal Ventura, i pochi progressisti con a capo alcuni membri della Giunta, i giovani ed inscienti democratici che accettarono la transazione nelle ultime elezioni.

E pertanto addio a tutto ciò che poteva tornare di decoro e di vantaggio morale e materiale al paese. Addio progettati Tramvia, addio al Cimitero ed alle miglione alla viabilità, addio all'introduzione di sani elementi nel corpo insegnante del Ginnasio, addio alla ghiacciaia tanto combattuta dal Ventura, addio insomma a tutto ciò che di buono si avrebbe potuto fare.

x. y.

Cronaca Cittadina

Promozione. — Il cav. Edoardo Vecchiato segretario di 2ª classe alla nostra Intendenza di Finanza fu promosso alla prima. Le nostre congratulazioni sincere.

Gli Ingegneri a Padova. — Inaugurandosi il 4 settembre a Venezia il congresso degli ingegneri, questi faranno il giorno 8 (giovedì) una gita a Padova colle Guidovie messe a disposizione della Società Veneta. Si apparecchia loro una cordiale accoglienza.

La Banda Musicale del Comune a Venezia. — Sul concerto dato ieri sera a Venezia dai nostri bandisti comunali scrive la *Venezia*: « Brillante ieri sera il concerto della Banda di Padova. Naturalmente, trattandosi di concorso, manteniamo anche su questa seconda parte della gara musicale il riserbo. La Banda di Padova, che veste un costumino bleu — con elmo piumato bianco e rosso — ha suonato pezzi di importanza, dif-

ficili e benissimo concertati. Non le mancarono applausi. »

— E l'*Adriatico* scrive: « Ieri sera il Viale dei Tigli era animatissimo; i chioschi pieni di pubblico che sorseggiando la birra e la gazzosa e fumando il zigarò ascoltava le melodie che la banda del Comune di Padova diffondeva per gli ombrosi e mostici viali dei nostri Giardini. »

« Si dava il XII concerto di gara musicale, e 1º delle bande. »

« Meglio non si poteva cominciare perchè la Banda Comunale di Padova con un *scoltissimo programma* divertì assai il numerosissimo pubblico, il quale ad ogni pezzo mostrò la sua soddisfazione applaudendo fragorosamente. »

« Questa banda benissimo istruita fa molto onore al suo maestro Palumbo Giuseppe, perchè per slancio, sonorità, assieme, brio, esattezza, non va a nessuna seconda, e tutti i pezzi eseguiti lo dimostrarono. »

« Bravi davvero! »

Imposte dirette. — La commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette nella seduta del 26 agosto a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti
Accolti per intero: Nodari Francesco, farmacista, Padova.

Respinti: Toschi Domenico, appaltatore, Padova. — Cusin Pietro, battagliere, idem. — Barbieri Enrico affittanziere, Padova-Campagna. — Fabris Luigi, idem, idem. — Fabris Zefierino, idem, idem. — Frasson Luigi, idem, idem. — Sandarin Federico, idem, idem. — Miazzo Antonio, idem, idem. — Rampazzo Antonio, idem, idem. — Savio Francesco, idem, idem. De Toni Antonio, battagliere, Montagnana. — Spimpolo Paolo, mugnaio, idem. — Bordon Gio. Batt. per fabbricati, Este.

Ricorsi degli agenti
Accolti per intero: Agente di Padova, contro Moscon Gazza Giacomo per fabbricati. — Idem, contro Angeli Guglielmo per fabbricati. — Agente di Este, contro Rizzardi Gio. Batt. per fabbricati.

Respinti: Agente di Monselice, contro Aggio Antonio per capitali. — Idem, contro Micheli Luigi per fabbricati.

Il muraglione a Ponte Molino. — Finalmente il muraglione lungo il canale maestro del Bacchiglione al Ponte Molino ov'erano le abbattute case di tanto infausta memoria è divenuto un fatto compiuto.

Molta gente va a vederlo e ammirarlo; ma viceversa poi nessuno ne rimane pago. E per quanto in Padova siamo avvezzi a lavori illogici, pure pochi riuscirono a disgustare il pubblico al pari di questo.

Non armonia di linea, non logica distribuzione alle scalinate, non sicurezza. E probabilmente gli ubbriachi avranno soverchia facilità a trovarsi, senza volere, nelle fresche acque del fiume a smaltire la sbornia in modo definitivo e i cavalli scappati potranno precipitarsi in modo pericoloso per chi avessero a portare.

È proprio vero che a Padova un bel lavoro è impossibile. — Tale la pubblica unanime impressione di cui noi ci facciamo eco.

Dispensa Tabacchi. — Da parecchio tempo i tabaccai si lamentano perchè andando a ritirare certe specialità di tabacchi alla Dispensa Centrale, non vi trovano i generi loro necessari e devono per lunghissimo tempo rimanerne sprovvisti.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e ci convinchemmo della veridicità del lamentato inconveniente. La colpa però non è punto nemmeno della Dispensa Centrale, ma del Governo, il quale a detta Dispensa dopo ogni singola richiesta li fa attendere tanto.

Non sappiamo invero quale sistema sia questo che adotta il Governo; egli non fa certo il proprio interesse e reca gravi danni pure ai tabaccai

rivenditori e incomodo ai consumatori.

Preghiamo si voglia una buona volta togliere l'inconveniente.

Padovani a Recoaro. — Ci scrivono:

Recoaro 28 agosto.

L'amenò Recoaro coi suoi numerosi villeggianti fu oggi più animata del solito.

La Società Margherita di Padova presieduta dall'egregio sig. Bortolamei Giuseppe ed alloggiata all'Albergo Giorgetti, condotto dall'intelligente e bravo Visentini, diede una tombola di beneficenza a favore degli Asili Infantili, ricavando dalla medesima lire 300. Terminata la tombola la serata finì con una bellissima festa da ballo che si protrasse sino a tarda ora.

Non occorre accennarlo, numerose ed eleganti signore vi presero parte. Domani arriveranno gli alpinisti in numero di 250 circa. a. s.

Impedimento al passaggio. — Osserviamo che passando per Via Turchia e precisamente allo svolto del Caffè degli Svizzeri ogni mattina, per due o tre ore, il passaggio dei ruotabili e qualche volta dei pedoni, è impedito da una quantità di carri che ivi si fermano per scaricarvi nel deposito presso l'«Isola di Caprera» il ghiaccio, di cui sono carichi.

Non sarebbe bene che tale scarico venisse eseguito di buon mattino, cioè nelle ore in cui il passaggio è meno frequente onde evitare la seccatura a quelli che devono attendere ai fatti loro di aspettare il beneplacito di quei signori?

E già che siamo sull'argomento, notiamo pure che nei giorni di mercato la Via S. Andrea per la poca ampiezza è incapace di lasciare il passaggio ai cittadini stantechè i carri i carretti e altri generi di ruotabili che si trovano fermi in detta via fuori dello stallo, occupano la maggior parte dello spazio, tanto da dover qualche volta rasentare il muro se per caso vi passasse un'altra carrozza. Rivolgiamo i lagni a chi si aspetta per gli opportuni provvedimenti.

Artisti concittadini. — Leggiamo nei giornali la *Gazzetta dell'Emilia*, l'*Adriatico* e il *Resto del Carlino* che il nostro concittadino baritone Massimo Scaramella s'è fatto molto onore sostenendo la difficile parte d'*Hoel* nella *Dinorah*.

All'artista concittadino le nostre congratulazioni.

Da Mengatto al Bassanello. — Programma del concerto musicale che sarà dato nella Birreria Mengatto al Bassanello, domani sera dalle ore 8 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia, *Eleonora di Guienne*, Donizetti.
3. Ballabile, *Devadacy*, Dall'Argine.
4. Coro e bivacco, *Assedio di Leida*, Petrella.
5. Pot-pourry, *Donna Juanita*, Suppè.
6. Valtzer, *A rivederci*, Zaverthal.
7. Galop, Palumbo.

Una al di. — Il figlio di Bernardino sta facendo il suo componimento per la scuola. A un tratto si rivolge al padre e domanda:

— Schioppo si scrive con due p o con un p solo?

— Secondo: se si tratta di uno schioppo a due canne, allora ci vogliono due p: se a una canna, basta un p solo.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 30 Agosto.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	98 75
Fine corrente	»	98 75
Fine prossimo	»	99 10
Genove	»	78 40
Banco Note	»	2 02 1/4
Marche	»	1 24 1/4
Banche Nazionali	»	2260
Banca Naz. Toscana	»	1135
Credito Mobiliare	»	1012 50
Costruzioni Veneto	»	304 50
Banche Venete	»	367
Cotonificio Veneziano	»	207
Credito Veneto	»	260
Tramvia Padovano	»	—
Guidovie	»	85

Oggi è un anno, veniva rapito all'affetto di quanti l'avvicinarono il

Dott. Enrico Marzari.

Fu uomo che alle più squisite delicatezze del cuore univa una cura speciale l'applicare la propria scienza in pro degli egri alle sue cure affidati, riuscendo specialmente pei poveri, una vera provvidenza.

La sua modestia, la sua premura, i suoi modi gentili sopravvivono su lui e, dopo un anno noi lo sentiamo vivamente rimpianto, poichè la sua è una di quelle perdite cui è impossibile rimediare.

Nell'unanime affetto verso di lui giovi questo ricordo doveroso a mostrare quanto egli fosse amato e stimato, e come la vera virtù si imponga. f.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Chi è ricco deve aver rubato, truffato, tradito, assassinato; e si foggiano storielle le une delle altre più infami e stupide sul mal cumulato tesoro e sulla presuppota farina del diavolo. Di che nacque una tale aberrazione universale, onde il ricco, se può, si studia di dare ad intendere che è sempre stato ricco, e non ha mai lavorato, e i figli del ricco si vantano di essere nati nelle agiatezze e di non lavorare, e per poco che loro ne venga il bello vantano un lungo linguaggio di antenati fannulloni di professione. »

(M. Lessona).

Due giorni d'un almanacco

30 Agosto Martedì — Pomba G. di Torino, rinomatissimo editore, m. 1849 — S. Rosa.

31 Agosto Mercoledì — Muore Guicciardini G. letterato distinto di Viareggio. 1480-1541 — San Raimondo.

BIBLIOGRAFIA

NEBBIE D'AUTUNNO — Versi di Teodoro Cardenius — Bologna 1886.

Diro come siamo capitato tra mano questo libro sì bello, eppur ancora quasi del tutto ignoto.

Due anni fa mi recai a Bologna, culla della nostra letteratura nazionale, a Bologna che pur oggi primeggia colla superba scuola di Giosuè Carducci. E mercè la cortesia del mio ottimo amico bolognese prof. Federico Fallardi, ebbi la viva compiacenza d'avvicinare parecchi uomini preclari fra cui il Carducci, il De Meis, il Filopanti, lo Zanolini ed altri ancora.

Fu parimenti allora che lo stesso Fallardi volle ch'io facessi la simpatica conoscenza dell'avv. Lodovico Mattioli, giovane oltre ogni dire colto, bello e valoroso; amantissimo poi d'ogni progresso politico, civile e sociale. Rammento bene ch'egli mi parlò a lungo e con caloroso affetto del Poeta Regaldi, del quale fu amicissimo, ma nulla mi fece supporre che il Mattioli medesimo fosse poeta.

Passarono due anni dopo quei bei giorni da me goduti a Bologna, ed io non ho guari desiderando gustare di bel nuovo la cara compagnia del mio impareggiabile amico Fallardi, giunsi fra le felsinee mura la sera del 7 agosto. Così il giorno susseguente, sempre a me compagno l'amico, ebbi il piacere di presenziare la festa commemorativa della cacciata degli austriaci, festa a cui prese parte tutta Bologna.

Il Fallardi non tardò a parlarmi del Mattioli chiedendomi se avessi veduto il bel libro di poesie da lui pubblicato. Dovetti risponder no. Ebbene torniamo a casa a pigliarcelo, così potremo subito leggerne assieme qualcosa.

Cammin facendo il mio bravo amico, coll'indipendenza e chiarezza di vedute, che tanto lo distinguono, mi disse a un d'presso quanto segue.

— Senti, caro Valeriani, io sono caldo e sincero ammiratore del Carducci; conosco i formidabili pregi di lui, come poeta, come prosatore e come critico; apprezzo il suo potentissimo ingegno e la vastissima sua dottrina, ma veggo pure i suoi non piccoli difetti, massime per la forma singolare e comparsata, che colla sua nuova metrica diede alle sue odi barbare. Ond'è che s'egli col robusto intelletto

e col potente volere, che di lui fanno una individuale del tutto spiccata, ad onta de' suoi difetti seppe sostenersi in modo mirabile in tutti i suoi poetici componimenti, i migliori per la forma sono tuttavia quelli in cui la vena felice e l'estro artistico l'astrinsero ad allontanarsi dall'errore sistematico, in cui l'indole sua propria e una educazione eccessivamente classica, cader lo fecero in generale. Epperò in occasione delle *Nuove Rime* testè pubblicate, discorrendo della poetica del Carducci disse benissimo il Panzacchi (*Nuova Antologia*, 16 luglio 1887).

« Dunque prodotto eccezionale da un terreno eccezionale. E quello che sia accaduto dopo, tutti abbiamo visto e vediamo. A qualche ingegnosa e bella imitazione certo la nuova poesia del Carducci ha dato origine: furono come echi vivamente provocati li per li da quella geniale e seducente intonazione; ma il rinnovamento della metrica nella poesia italiana (che proprio non ne aveva bisogno) restò nei desideri di chi l'aveva preconizzato... ma in corrispettivo di qualche buona strofa alcaica, quanti vecchissimi coriacei e contorsioni più che afferriane e affatazioni più che fidenziane tirate per forza nella limpidezza del nostro bel linguaggio poetico! E quanti vaniloqui inarmonici ficcati attraverso i suoi accordi così ricchi, dilettevoli e che spontanei! E che facondità monotona, e che noia, e che peste e che fastidio... In conclusione, l'episodio rimane episodio e le parentesi parentesi. Giosuè Carducci farà ancora delle odi barbare (e saranno sempre cose degne di lui, ma quando sorgerà un ingegno di potenza pari o prossima alla sua io sono convinto che, appunto per questo, tutto farebbe tranne che delle odi barbare. E intanto i tipi melodici della poesia italiana rimangono quelli di prima, e la ragione si è che quei tipi sono bellissimi, ricchissimi, svariatissimi e accenti a tutte le forme della lirica, dell'epica e della drammatica. »

Dunque il Carducci, specie dove si allontana da codesti tipi, non è imitabile. Questo è il sugo del ragionamento del Panzacchi.

Or bene, soggiunsemi l'amico, quando gusterai le belle poesie del Mattioli avrai una nuova conferma delle ragioni addotte dal Panzacchi. E con tutto il rispetto e l'ammirazione che, ripeto, nutro in core per il Carducci, con tutto il piacere ch'io provo alla lettura della sua sublimi poesie, le più notevoli delle quali tengo indelebilmente scolpite nella memoria, che vuoi? le umili, o per lo meno modeste poesie del Mattioli, mi vanno più a sangue, come scorrevoli, armoniche e melodiose ad un tempo, nonché varie e perfette. Queste poesie, vedi, nulla sanno di latino nè di germanico, solo potrebbe dirsi che hanno qualcosa di greco, assumendo però la parola greco come sinonimo di perfetto, mentre in ogni ipotesi esse sono in realtà soltanto pretamente e grandemente italiane.

Giungemmo intanto, e il libro del Mattioli ci fu tra le mani.

Pacquemmi subito vederlo composto in bellissima, elegante e nitida edizione.

Ma vedi, aggiunsemi il Fallardi, lo volle pubblicato con pseudonimo tedesco, e ne fece tirare pochi esemplari. Il libro non ha quindi ancora la fama che pur si meriterebbe.

Quanto al pseudonimo, l'autore finge che un giovane tedesco, il quale soggiornò per dodici anni in Italia, riputandosi perciò italiano, sebbene nato sulle rive della Sprea, richiamato in patria dal lamento del suo vecchio genitore, e colpito da grave sventura, nell'abbandonare tanti ricordi deliziosi, mandò alle stampe questi versi, che devono avere un significato agli occhi de' suoi buoni amici. « Essi sono a un tempo, e il saluto di congedo che io dò alla ospitale Penisola, e l'addio alla mia Giovinetta! Per questo li intitolò: *Nebbie d'Autunno*. »

Trascrivo il primo sonetto, non senza ragione posto dall'autore a capo delle altre poesie. Esso infatti è assai caratteristico, oltre che stupendamente bello, idoneo poi a far subito conoscere lo stato d'animo dello scrittore.

Sognai, folle dappria, che onesto vanto Virtù fosse raggiù, premio la lode, E la mia prima g'ovenil melode Fu un dolce inno di fede ardente esanto

Poi che a virtù vidi seguace il pianto, Lodato il vile e conculcato il prode; Poi che vidi imperar doppiezza e frode, In amara elegia conversi il canto!

E m'echeggiò nel core inaridito; Non più qual dolce armonico concerto, Ma come l'urlo di lion ferito.

Or senza fede e senza sentimento,
Trabocca fuor dell'animo smarrito
Pari a stridula nota, il mio lamento!

Quale potenza di sentimento tra-
bocca infatti spontanea e fiera dal
forte animo del Poeta!

Leggendo le poesie successive, si
comprende ben presto ch'egli trovasi
in quella condizione morale infelici-
sima che nasce dall'orgasmo d'un a-
more tradito e dallo sdegno che ec-
cita in un nobile spirito lo spettacolo
delle ingiustizie sociali. Queste due
mole potenti armano la fantasia del
poeta, e fanno scattare la sua grande
anima, che ha così modo di rivelarsi
per intero, o almeno sotto molti punti
di vista, d'onde la mirabile ma sempre
armonica varietà dei suoi diversi poe-
tici componimenti.

Il secondo sonetto mette anche me-
glio in chiaro le pure aspirazioni del
poeta, in fatto di giustizia sociale,
mentre gli traluce la speranza che
questa possa essere alla fine recata
in atto dal libero pensiero.

Eccone l'ultima terzina, che lo chiude:
Or tu nel vol del libero pensiero
Armato di virtù, ricco di fede
Sorgi a lottar per la Giustizia e il Verol

Il terzo sonetto è invece una forte
e generosa imprecazione contro quelli
che abbondano pur troppo anche oggi-
giorno rinnegati italiani «prezzolata
genia di barattieri», i quali non si
peritano di venire a patti bassi e villi
collo straniero, lasciando o restituendo
in sua balia terre sacre all'Italia.

Superbamente bella è la poesia:
«Al Colosso», colla quale il poeta
richiama alla sua fervida mente la
vera grandezza Romana, e la con-
fronta coll'attuale piccolezza e ipocri-
sia nostre. Laonde nella quinta strofa
indignato prorompe:

Questi tuoi monumenti invidiati,
O gloriosa e bella
Vetusta imperatrice delle genti,
Avanzi d'un'età barbara appella
Il secol novo. Ai circhi insanguinati
Esso impreca, ove a' tuoi di frementi
Pur d'eroico vigor, baldi campioni
Si contende la gloria colla vita,
Ogni fiera virtù sottesso il manto,
Di civiltà represso. Egli i leoni
In caute volpi tramutò: diè vanto
Alle ipocrite arguzie, e vita e regno
Diede alle insidie del sottile ingegno.

I componimenti dal titolo: *È troppo tardi* — Cedi — il sonetto a pag. 55 — *Agonia* — il sonetto a pag. 63 — *Sulle Rive del Sillaro* — Solo — *Memorie tristi!* — il sonetto a pag. 133 — quello a pag. 145 — *Vieni* — la poesia a pag. 159 — il sonetto a pag. 163 — *Al Pireo* — *Nel Chiostrò* — i sonetti a pag. 185, 187, 195 — *Manoio* — sono tutti di soggetto amo-
roso, e per la massima parte esprimono il grido disperato d'un nobile cuore tradito. Essi si presentano tutti quali fatture bellissime e delicate, e quel che più sorprende di una varietà mirabile, ad onta della costanza del soggetto.

Sentansi per esempio:
Cedi!

Vieni, rilutti invano
Alle mie brame ardenti,
Lavan sfuggirmi tenti
Sotto la forte mano:
Tieni la tua promessa
E al bacio che ti doma
Porgi l'aurata chioma
Mia bionda Honessa.

Perché l'altera faccia
Tu mi nascondi e tremi?
Lavan sobbalzi e fremiti
Tra le mie chiuse braccia:
Di voluttà m'inonda
La tua gentil persona;
Vieni e al mio cor ti dona,
Bella patrizia bionda.

De' baci tuoi di foco
Consolami ed allegria,
E ogni mia cura negra
Fammi obbliar per poco:
Fa che io racquisti ancora
La mia virtù perduta,
O bella dissoluta,
Fammi felice un'ora!

Cedi: non farmi reo
D'una volgar vendetta:
Cedi: è potente stretta
L'amplesso d'un plebeo:
Via quel dorato cinto,
Giù la cesarie folta.
Donati... ah! questa volta,
Demonio mio, t'ho vinto!

E poi:
Sulle rive del Sillaro

Fischia traverso a le mal chiuse im-
[poste]
La raffica nembosa: urla lontano
L'occiduo carro fra le chiuse gole
Dei monti là dove declina il giorno
E muor la fuggitiva onda del Sillaro;
Tremon gli ontani e i cerri al rudo
[assalto]

De la bufera, e l'inamabil strige
Con verso melanconico rattrista
La buia valle. Ed io cupo fantasma,
Sognante in questa tetra ombra romita
Mostri e chimere, in solitudine fredda,
Relitta anima ardente, al vorticoso
Agitarsi del turbo, al sordo crosco
Del torrente precipite, l'orecchio
Tendo e l'anima abbandono ai tristi voli
Del pensiero che agonizza! Ecco il diruto
Casolare in pendio, povero asilo
Smarrito fra la chiostra ardua dei

[monti,
Dove i primi trascorsi anni felici
De la mia giovinezza! Amor gagliardo
Oppone ai venti i ben contesti travi,
Solido battifredo; ancor nereggiava
Il boschetto silvan che l'incorona;
Ancor risuona delle mie memorie;
Pieno è ancora di Lei, che ne la vita
Potrà bene odiar, non obbliare!

Ah! Chi più mi ridona il dolce incanto
De la musica tua, vò a armonia
Or fra i rumor del mondo, ove deturpi
Il fior degli anni tuoi, compagna infida,
Delizia mia d'un tempo?...

All'orizzonte
Il ciel lampeggia rutilante e fosco,
E il Sillaro gorgoglia, e mugge il vento
Pel cavernoso sen de la valle;
E qui solo e deserto io invoco indarno
Il lampo de' tuoi begli occhi, l'am-

[plesso
Amorevole e dolce, onde beavi
Le mie notti d'un tempo, una parola
Tua di conforto a le mie negre cure!
Sconsigliata! E perchè de l'amor mio,
De' mie pena immemore, in estranee
Plaghe remote, sotto ignoti soli,
Come la figlia d'Inaco errabonda,
Sciupi il tesor di tua beltà divina?

Oh! maledetto ovunque il piè fuggiasco
Porti, Erinni funesta! Io su l'altera
Fronte, ove l'orma de' miei baci è calda
Tuttor, t'imprimo d'infamante oltrag-
Indeibile stinca, fatucchiera [gio
Perversa!

E ch'avrei di più turpe al mondo
De l'abbandono tuo?

Per te mia madre,
Che fu il più sacro amor de la mia

[vita,
Quasi obbliai; dimenticai su l'orio
De la tomba una vergine gentile
Nata del sangue mio; sol per te aperti
Erano gli occhi miei, per te sol vivo
Era questo mio cor, donde spremesti
Fin l'ultima di sangue amara stilla,
Ed io ingenuo ed amorevole, al tuo

[collo,
Di tua perfidia inconscio, io le amo-
[rose
Braccia ti distendea, fatal demonio,
Che giuravi d'amarmi e mi tradivi!
— Ch'avrei mai di più turpe in su la
De l'abbandono tuo? [terra

Per te il pensiero,
Il mio ardente pensiero, docile e mite
Piegaro ossequioso, onde a tua brama
Rispondesse sollecito; concordi
Voll i miei voti a' tuoi; nobile fiera
Posi in amarti; e orgoglio unico al

[mondo
Era, o infedel, per me l'esserti amico!
Che di più infame sai trovarmi è turpe
De l'abbandono tuo?

Piomba or la notte
Su la triste convalle, e fremito il nembro;
Ed io pur cerco te per l'ampia terra
Non ancor rassegnato alla sventura
De l'averti perduta! Impreco e piango;
Mi torturo e sgomento, e a un tempo

[stesso,
Te maliarda allettatrice infida,
Te dal cor maledico e benedico,
Con alternato palpito convulso
Che mi fa disperar! Dove sei gita,
O mia sola delizia? E perchè in questo
Diruto casolare la tua presenza
Sento ancor così viva, e mentre io

[l'odio,
Pur con soave fremito il tuo nome
Mormoro fra me stesso, e i dolci giorni
Mi risovvengon del comun convivio?
Danque in eterno tua captiva abbietta,
Forse in virtù d'insidiosi filtri,
Quest'anima rendesti, e, ingannatrice
Armidia rea, ne la fatal tua possa
Irretita l'hai sì, che più speranza
Di libertà tu non le doni. E viva
In eterno la vuoi legata al carro
Di tue grazie funeste! Oh! ti persegua
L'odio mio, l'ira mia, la mia vendetta,
Ovunque le fuggiasche orme tu im-

[prima,
Ovunque il labbro tuo per le disperse
Plaghe del mondo si dischiuda al riso
Che seduce ed incanta, ova che il suono
Penetri di tua voce insidiosa
Ad orecchio mortal! Fammi più triste
Di quel che sòn; l'immacolato nome
Tuo lo macchia, o spragevole; deturpa
L'onestà di tua casa, il più volgare
Dei delitti commetti, e il più crudele,
E poi dimmi se sai trovarmi al mondo,
De l'avermi invilito opra più infame,
De l'abbandono tuo più turpe colpa.

E lo stupendo sonetto:
Se vedere io potessi entro il tuo core,
Seduttrice beltà che mi tormenti,

Chi sa di che raggiri e infingimenti
Vedrei tessuto il tuo leggero amore.

Io m'illudo al tuo riso incantatore
Vaneggio al suon de' tuoi soavi ac-
[centi;
Ma ne' tuoi lusinghieri abbracciamenti
Sospetto un non so che di traditore!
Ridi? Ah! dunque t'ho colto, animo

[scaltro,
È dunque ver che tu t'infingi meco,
Che ti diverti e che non pensi ad altro.

Ebban, che importa? Fra le creature
Sei la più bella e amabile, ed io tuo
Starò fin che vorrai; serviti pure.

Giova osservare come questi tre
componimenti così bene intonati, han-
no tuttavia diversa intonazione, e si
differenziano assai l'uno dall'altro per
la forma e per lo stile.

(A domani la fine.)
Prof. VALERIANO VALERIANI
Preside del R. Liceo Celio di Rovigo.

**L'arresto d'un frate
a pranzo con un principe**

A Oriolo romano viveva tranquilla
mente frate Giovanni, francescano, uno
dei pezzi grossi dell'ordine, ex scolo-
pio, al secolo Giovanni Domenico-Mi-
nucci fu Sisto di Alatri.

Il bel fratacchione aveva sulla co-
scienza una condanna ai lavori forza-
ti. Glieli aveva appioppati la Corte
d'Assise di Rieti l'11 novembre del
1882, e per uno di quei reati poi quali
nei tempi biblici pioveva fuoco su So-
doma e Gomorra, e nei tempi moder-
ni si condanna alla galera.

La Questura ha messo l'altro ieri
le mani sul bel fratacchione, mentre
era a pranzo col principe Altieri, il
nuovo consigliere comunale di Roma,
uno dei *gros bonnets* del partito cle-
ricale. È stato arrestato nel Convento
di S. Antonio d'Oriolo.

Fatalità! Quel convento famoseo
per esservici ricoverato per parecchi
anni Cipriano La Gala.

Fra Giovanni ne voleva conservare
la tradizione...

**Un terribile dramma
a Parigi**

Parigi è commossa per tre orribili
omicidi commessi in via Brey, nume-
ro 9, al 5. piano.

Colà abitavano Francesco Padrona,
oculista corso, la moglie di lui e tre
figliuoletti.

Da parecchio tempo il Padrona si
ubbricava coll'assenzio, donde con-
tinue scene e liti colla moglie.

L'altra mattina, alle 5, il disgrazia-
to, colto dal *delirium tremens*, si av-
ventò contro la sua povera moglie e
la uccise con sei colpi di revolver.
Afferrato una pugnale squarciò la gola
di una ragazzina di cinque anni e di
un bambino di due!

Risparmiò una piccina di tre mesi,
addormentata accanto ai cadaveri!

Il Padrona si rifugiò in cantina, dove
fu arrestato senza difficoltà.

Esso, come imbecillito, faceva atto
di offrire da bere alle guardie che lo
arrestarono.

Il Padrona ha trentacinque anni ed
era assai stimato come socio della
casa Boissoneau, fabbricante d'occhi
artificiali.

Un po' di tutto
Busto salvatore. — Antonia
Fortini e Costantino Uivieri si erano
amati ed avevano vissuto assieme per
qualche anno. Gli stenti per la vita
però rendevano sempre più tristo l'U-
livieri contro la Fortini, la quale un
bel giorno se ne fuggì.

Fu però ritrovata dal suo ex amante
e stavano per ripattumarsi.

Sabato mattina però mentre scen-
devano le scale di casa, dove erano
andati a cercare una stanza mobi-
gliata, il Costantino si voltò improv-
visamente, e tirò cinque coltellate nel
petto all'Antonietta.

L'Antonietta venne portata per
mezzo di una vettura all'ospedale. Qui
si constatò che le stecche di balena
del busto le avevano salvata la vita.
I colpi di coltello erano stati tirati
con tanta forza che tagliate le stec-
che, il coltello era entrato per qual-
che millimetro nella carne.

Le ferite erano cinque, tutte nel
petto, la più profonda in direzione del
cuore.

Se non sopraggiungono complicazio-
ni, l'Antonietta guarirà in quindici
giorni.
**Il furor di un banchiere
che russa.** — Il *Figaro* ha da Fran-
coforte sul Meno in data 25:
« Stanotte un dramma singolare è
avvenuto in casa d'uno dei principali
banchieri della città nostra.
Il banchiere russa come un trom-
bone. Sua moglie volendo fargli per-

dere quell'abitudine, pensò di gettar-
gli sul volto una salvietta bagnata. Il
banchiere destatosi di soprassalto, cre-
dendosi assalito dai ladri, afferrò la
boccia dell'acqua che teneva a por-
tata di mano e fracassò la testa della
sua signora la cui vita è in pericolo
in seguito alle gravi ferite riportate. »

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 30, ore 9.10 ant.

Il governo è impensierito della
guerra che in Francia muovesi ai
nostri operai; chiede continue in-
formazioni per regolarsi di fronte
al governo francese e tutelare gli
interessi dei connazionali.

Il preventivo della spesa del
materiale mobile da acquistarsi
dalla Mediterranea ascende a nove
milioni.

Parlasi di scontri in Africa;
il ministero non ne sa niente.

Bertolè è partito per le ma-
novre dell'Emilia; è ritornato Za-
nardelli

La mediazione inglese ritensi
in Africa inattuabile. Il governo
dispone per l'azione non preoccupan-
dosene.

Rilevasi una vera dissoluzione
nell'Associazione della Stampa in
seguito alla questione sulle condi-
zioni sanitarie di Roma.

Il governo italiano fonda un
grande Liceo a Tunisi per propa-
gare l'insegnamento dell'italiano;
quella colonia perciò prese in af-
fitto il palazzo dell'ex ministro
Kasnadar. Vi saranno alunni in-
terni ed esterni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Amalfi, 29. — Zarnardelli prove-
niente da Castellamare per la via di
mare si fermava nella rada di questa
città.

Recavansi a bordo il Prefetto, il
Sindaco, la Giunta, le autorità tutte.
Zarnardelli aderì volentieri di visi-
tare la città, fu acclamato dal popolo
plaudente.

Malaga, 25. — Un grande pranzo
venne offerto dal Municipio in onore
degli ufficiali delle RR. navi «Vitto-
rio Emanuele» e «Vettor Pisani».
Vennero scambiati brindisi di affra-
teltanza fra l'Italia e la Spagna.

Accoglienza entusiastica.
Alessandria, 25. — Da alcuni
giorni si fanno correre voci di un e-
ventuale insurrezione degli indigeni,
ma non hanno nessun fondamento.

Le grandi manovre

Reggio d'Emilia, 29. — Il
generale Pallavicini arrivato, prese la
direzione superiore delle grandi ma-
novre disponendo il concentramento
dei due corpi d'esercito che comin-
cerà domattina.

Domani arriveranno gli ufficiali e
steri.

Cose tedesche

Berlino, 29. — La *Nord Allg.*
Zeitung conferma che numerosi com-
mercianti di tutte le regioni dell'im-
pero continuano a dirigere al governo
petizioni chiedenti l'aumento dei di-
ritti sui cereali.

Berlino, 29. — Il partito demo-
cratico socialista del Reichstag invitò
i suoi partigiani a partecipare a una
riunione d'autunno all'estero. Il luogo
e il giorno non sono pubblicati onde
le conferenze non siano turbate.

La questione Bulgara

Londra, 29. — Lo *Standard* ha
da Berlino: Corre voce che la Russia
impacciò di agire isolatamente in Bul-
garia e di spedirvi un governatore
russo, se la Turchia non si decide
prontamente a terminare la crisi —
Per opinione generale, tale minaccia
non si realizzerà — La questione res-
terà lungamente sul terreno diplo-
matico.

Parigi, 29. — I giornali annun-
ziano che Flesch agente francese in
Bulgaria fu autorizzato a prendere un
congedo illimitato.

Disordini all'Avana

New York, 29. — Notizie dal-
l'Avana da sabato dicono che vi re-
gna una grande agitazione perchè il
capitano generale depose certi magi-
strati. Le truppe di linea occupano
la città. L'artiglieria è posta nei punti
più importanti. I colonnelli dei regi-
menti dei volontari riceverono ordi-
ne di disarmare le loro forze. Una
riunione di popolo fu tenuta ad Avana-
Gridavasi *Viva Salamanca, Abbasso*
il Governatore. Si invita la popola-
zione a mantenere l'ordine. Alcuni
impiegati della dogana fra i quali
l'intendente generale, sono partiti per
la Spagna.

F. ZON, Direttore responsabile.

Inserzioni a Pagamento

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti.
Applica Denti e Dentiere sen-
za dolore.

Sono in vendita

Campi padovani 80 circa per la
maggior parte irrigatori con due
case coloniche in San Martino di
Lupari e Tombolo.
Per le trattative rivolgersi allo
studio dell'avv. G. Cucchetti in
Padova Via Maggiore 1351 b.

C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia
d'oro per oggetti di Chirurgia den-
tistica, per denti e dentiere in oro
ed altra composizione.

Presso la Ditta Drucker e Te-
deschi, libraio in Padova, si vende
al prezzo di cent. 50 l'opuscolo
dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto
nel 1864
testè pubblicato a Genova.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio in-
fallibile per la totale guarigione dei
CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestio-
ni, coliche, disturbi nervosi ed
isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi ner-
vosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA —
L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STIPICHEZZA. A-
dottate da molti Medici e da vari Istituti
Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radical-
mente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
DI
G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti
e Kofler ora Monis.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

GUIDOVIE CENTRALI VENETE

ORARIO attivato col giorno 1 Luglio 1887.

PADOVA - FUSINA - VENEZIA

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	187	119	121	123	125	127	129	131
	Ordinari			Andata-Ritorno											
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.									
6	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Venezia Riva S. p.	12,30	6,28	9,54	1,24	1,24	1,24	5,4	8,55
7	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Venezia Zattere (a)	1,5	6,39	10,5	1,35	1,35	1,35	5,15	9,6
11	0,90	0,55	0,40	1,50	0,90	0,65	Fusina (p)	4,59	6,58	10,24	1,54	1,54	1,54	5,31	9,25
14	1,10	0,70	0,50	1,85	1,20	0,85	Malcontenta (a)	1,23	7,3	10,23	1,59	1,59	1,59	5,39	9,30
18	1,40	0,95	0,65	2,40	1,55	1,10	Casello N. 7 (p)	1,33	5,17	7,31	2,17	2,17	2,17	5,57	9,48
22	1,95	1,30	0,85	3,30	2,15	1,40	Oriago (a)	1,44	5,38	7,42	2,38	2,38	2,38	6,18	10,9
24	2,15	1,40	0,95	3,60	2,35	1,50	Mira Taglio (p)	1,49	5,43	7,47	2,43	2,43	2,43	6,23	10,9
26	2,45	1,50	1,00	4,05	2,65	1,65	Fiesso d'Artico (a)	2,1	5,55	7,59	2,55	2,55	2,55	6,35	10,9
30	2,65	1,70	1,10	4,45	3,00	1,75	Dolo (p)	2,4	5,58	7,62	2,58	2,58	2,58	6,38	10,9
35	2,65	1,70	1,10	4,45	3,00	1,75	Mira Taglio (a)	2,19	5,58	7,62	2,58	2,58	2,58	6,38	10,9
40	3,05	2,10	1,35	5,05	3,60	2,15	Fiesso d'Artico (p)	2,27	6,21	8,25	3,21	3,21	3,21	7,41	10,52
42	3,05	2,10	1,35	5,05	3,60	2,15	Casello N. 7 (a)	2,29	6,23	8,27	3,23	3,23	3,23	7,43	10,54
							Noventa (p)	2,41	6,35	8,39	3,35	3,35	3,35	7,49	11,6
							Venezia Zattere (a)	2,45	6,39	8,43	3,39	3,39	3,39	7,49	11,6
							Venezia Riva S. a.	3,3	6,54	8,58	4,24	4,24	4,24	7,54	11,25

PADOVA - CONSELVE - BAGNOLI

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	140	142	144	146	148	150
	Ordinari			Andata ritorno									
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.							
3	0,25	0,20	0,15	0,40	0,30	0,20	Padova S. Sofia	7,1	12,36	4,30	8,5	14,2	14,5
8	0,40	0,35	0,25	0,70	0,55	0,40	Bassanello	7,11	12,47	4,41	8,16	14,3	14,5
11	0,65	0,50	0,35	1,10	0,85	0,60	Albignasego	7,30	1,5	4,59	8,34	14,4	14,5
15	1,05	0,70	0,55	1,75	1,15	0,85	Masera	7,54	1,30	5,9	8,59	14,5	14,5
17	1,20	0,80	0,60	2,00	1,35	1,10	Cagnola	8,1	1,37	5,31	9,6	14,6	14,5
21	1,45	1,05	0,70	2,40	1,75	1,10	Cartura	8,14	1,50	5,44	9,19	14,7	14,5
22	1,55	1,10	0,75	2,55	1,85	1,20	Conselve Stazione	8,19	1,55	5,49	9,24	14,8	14,5
28	2,1	1,40	0,90	3,45	2,40	1,50	Conselve Fermata	8,38	2,14	6,8	9,43	14,9	14,5
							Bagnoli					15,0	14,5

MALCONTENTA - MESTRE

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	132	134	136	138	140
	Ordinari			Andata Ritorno								
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.						
6	0,50	0,35	0,25	0,85	0,60	0,40	Da Padova	6,41	12,13	7,23	13,2	13,7
							Malcontenta	6,56	12,28	7,38	13,3	13,7
							Mestre				13,4	13,7
							Per Treviso				13,5	13,7
							Per Portogruaro				13,6	13,7

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomaschek: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, serofola e malattie sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agencia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione*.

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio



Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...
Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo

è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5.50**.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. *Bulgarelli* profumiere all'Università.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTINAIO